

# ***Tre casi di patologia cronica in campo veterinario***

Ritengo che sia importante e qualificante, per la nostra rivista il contributo dei colleghi Veterinari. Qualificante perché col crescente successo dell'Omeopatia la fascia di Medici Veterinari che si converte al mondo delle bioterapie diviene sempre maggiore. Mi ha sempre colpito la constatazione che molti veterinari, alla conclusione del corso triennale di omeopatia, mostrano una buona padronanza della nuova metodologia curativa. Tutto ciò accade perché remore e dubbi a "provare la nuova terapia" in campo animale sono minori che in campo umano.

Un altro importante fattore da tenere in considerazione, sono i tempi biologici degli animali che risultano più brevi di quelli umani, dato che spiega una maggiore rapidità di azione del rimedio omeopatico in campo veterinario.

Ma questa è una semplice ipotesi.

L'interesse dei tre casi presentati dal Dr. S. Orsatti (Medico Veterinario agopuntore) risiede nel fatto che si tratta di casi di patologia cronica in cavalli da sella: i primi due di patologia già in fase lesionale, il terzo; Kalium Bichromicum, di un disturbo nevrotico importante, così da condizionare seriamente le sue prestazioni sportive.

Tutti i casi sono stati affrontati e brillantemente risolti, applicando la terapia unicista per i casi cronici, partendo cioè dai sintomi psichici, comportamentali, biotipologici ect...

Da circa 15 anni ci battiamo per convincere il milieu omeopatico italiano che la vecchia querelle tra Pluralismo e Unicismo non ha più alcuna ragione di autoalimentarsi se non quella, settaria, in funzione egoistica, di conservare reali o "presunte" rendite di potere.

# Chamomilla

Questo caso clinico dimostra che anche dei rimedi omeopatici non classificati come policrestri o con profondità miasmatica confermata possono a volte stupire ed entusiasmare anche un omeopata esperto, facendogli capire di quanto studio e lavoro in umiltà necessita ancora l'uomo per comprendere il "miracolo" della guarigione omeopatica.

Pimperò p.s.i. (puro sangue inglese) di circa 10 anni, dedito ad attività di maneggio e salto ostacoli di media categoria, mi è stato presentato per una zoppia inspiegabile; non riuscivo a trovare una "materia peccans anatomica", la zoppia appariva improvvisamente per alcuni minuti sull'arto anteriore dx e così com'era venuta scompariva.

Tutto questo si ripeteva 4/5 volte, ogni volta che veniva usato nella consueta oretta di attività.

Confesso che nonostante quattro ore di visita clinica di tipo classico "non cavai un ragno dal buco" se non una ipotesi, non confermabile strumentalmente con i mezzi classici di un medico veterinario, di paralisi transitoria del brachiale.

A questo punto mi sono deciso (finalmente) a valutare il caso OMEOPATICAMENTE ed ho preso quindi in considerazione il paziente e non il sintomo clinico isolato.

Sintomi guida presi in considerazione:

Estremo nervosismo quando legato (costretto)

Movimento ondulatorio della testa

Incontentabile

Rapidità di comparsa sintomi

Rapidità di scomparsa sintomi

Tendenza a mordere; J.P. Gallavardin

Dispettoso

Costituzione Fosforica

Miasma psorico

Defecazione molle durante il nervosismo

Sudorazione isterica

Dalla repertorizzazione appariva in modo dominante il rimedio CHAMOMILLA (che non è un rimedio normalmente considerato profondo) mentre tutti gli altri rimedi antipsorici repertorizzati, già testati con il MoRa, si dimostravano inefficaci a ristabilire l'ordine energetico nei meridiani, oltre a quello già fatto con la terapia Mo.Ra di biorisonanza e sblocco.

Così mi decisi a testarlo e con mio grande stupore vidi che era in grado di riportare l'ordine energetico in tutti i meridiani, rivelandomi quindi la sua capacità miasmatica antipsorica.

Ma lo stupore non finì qui.

In tempo reale, istantaneo alla sua somministrazione tramite Mo.Ra, ebbi una riacutizzazione omeopatica che si tradusse con un incontenibile nervosismo, tanto da farmi temere seriamente per la mia incolumità e per quella dei miei strumenti diagnostici.

Dopo un minuto circa tutto era finito e da quel momento non zoppicò più; a conferma dell'omeopaticità del rimedio è cambiato anche il suo nervosismo, il mordicchiare è scomparso ed i movimenti della testa così esagerati sono diminuiti ad un livello di normalità.

Pimperò prese, come da miei indicazioni, ancora Chamomilla in accordo di potenza dalla DH 6 alla 400 DH per 3 volte secondo delle scadenze prestabilite dal Mo.Ra e, a distanza di 2 anni, non ha avuto ancora la ricomparsa dei sintomi, la sua costituzione si è anche notevolmente irrobustita sia nell'aspetto fisico che immunitario in modo inequivocabile.

# *Arsenicuma album*

Il caso clinico che voglio presentarVi è molto interessante perché conferma che l'omeopatia è attiva anche sui danni di tipo strutturale, che, di solito, sono di competenza del chirurgo.

Primerò è uno stallone lusitano grigio di 15 anni che quando mi fu presentato la prima volta, aveva dei seri problemi di andatura e di rigidità generale.

Dopo una attenta e scrupolosa visita clinica di tipo classico, ho individuato la causa principale del dolore nella grassella destra (articolazione femoro-tibio-rotulea).

Al controllo radiografico ed ecografico si è potuta valutare una erosione del condilo femorale mediale per meniscopatia artrosica.

L'origine, dedotta dalla storia clinica, non era traumatica, ma probabilmente da usura e degenerazione.

La lesione alla grassella portava ad una deambulazione con rigidità e sovraccarico dell'anteriore dx e posteriore sx con formazione di vistose mollette (ectasia da sfondamento dei fondi cechi articolari) ai nodelli (articolazioni metacarpo e metatarso-falange) già trattate dai colleghi con chiaro insuccesso, essendo la causa una conseguenza del sovraccarico e non una patologia locale.

Dato che la scelta di tipo chirurgico nel cavallo era complessa e, con ogni probabilità, non risolutiva per la funzionalità e analgesia, poiché l'unico protocollo a causa della anatomia era il vecchio sistema chirurgico classico e non l'antoscopico, scelsi la via omeopatica con valutazione miasmatica.

La sfida era molto impegnativa ma stimolante: dovevo curare il paziente e non il sintomo.

La fatica è stata premiata con un esempio lampante di quanto possa sul piano terapeutico la corretta metodologia omeopatica, dove la gerarchizzazione dei sintomi generali mi ha portato alla scelta di un rimedio che non comprendeva il sintomo di dolore e zoppia dell'articolazione della grassella, sintomo che essendo locale, periferico ed oggettivamente spiegabile come dal reperto radiografico non aveva molta importanza per la repertorizzazione.

Presi dunque in considerazione:

La costituzione, che era di tipo phospho/tubercolinico

Il temperamento nevriale ma facilmente affaticabile

Il carattere, il rapporto con il padrone e con la sua stessa specie era di avidità, eccessiva sensibilità ai rimproveri, permalosità

La sensibilità ai cambiamenti stagionali

La sensibilità ai cambiamenti atmosferici

Il miglioramento con il movimento

La facilità a "catarri" delle prime vie respiratorie

Aggravamento con il buio

La sensibilità alla temperatura esterna la presenza di melanomi cutanei, neri

Il colore del mantello, nasce nero ma ormai è completamente ingrigitto

Il tipo di tosse e la sua modalità, secca a colpo di accetta all'inizio del movimento, in ambiente caldo e notturna

I gusti alimentari a volte quasi da pica

Dopo questa valutazione il gruppo dei rimedi efficaci miasmaticamente per il tipo sifilis si era ristretto.

Facendo seguire poi la visita energetica Mo.Ra, che testando i punti di agopuntura permette di individuare e poi sbloccare i blocchi energetici nei meridiani, così da poter sicuramente testare i rimedi omeopatici per la loro profondità miasmatica, ho individuato ARSENICUM ALBUM

La cosa sensazionale è che il paziente, dopo la somministrazione di ARSENICUM ALBUM in accordo di potenza dalla DH 6 alla DH, 1000 oltre al progressivo e inesorabile miglioramento dei sintomi generali, al settimo giorno presentò una riacutizzazione del dolore alla grassella per quattro giorni seguito poi da un rapidissimo miglioramento della deambulazione che

lasciò stupito il proprietario, l'istruttore e probabilmente anche il cavallo.

L'effetto di *Arsenicum Album* sul problema alla grassella durò, sia alla prima somministrazione che alle successive, circa due mesi.

Dopo tre somministrazioni ormai è clinicamente guarito e non presenta più regressioni ed anche tutti gli altri sintomi di quel miasma sono scomparsi.

Sicuramente radiograficamente permane l'immagine della alterazione strutturale del condilo, cosa che sarebbe rimasta anche dopo un eventuale intervento chirurgico, ma la vitalità della cartilagine e di tutti i tessuti e apparati rimasti (circolazione, tessuto osseo etc...) è diventata tale da auto conservarsi con funzionalità e senza dolore, cosa non possibile con una pulizia chirurgica artroscopica.

Il risultato è che nella andatura, vitalità, aspetto generale e locale (mollette) il cavallo è ringiovanito di almeno 7/8anni (la vita media del cavallo è di 25 anni).

Questo è il motivo per cui ogni volta che ottengo di questi risultati mi entusiasmo come un bambino e mi rendo conto che gli insuccessi non sono colpa del farmaco omeopatico, ma del fatto che curare omeopaticamente e prescrivere un farmaco omeopatico sono due cose molto diverse.

# ***Kalium bichromicum***

Un anno fa mi è stato presentato un cavallo il cui sintomo principale, per il quale ero stato interpellato, era che camminava nel box in circolo "facendo la pista", questo gergo specifico del settore si può tradurre come un movimento di camminata nevrotica ossessiva in circolo, con sguardo atonico, tanto continuo da modificare il giaciglio dell'animale formando un percorso circolare, detto pista, lungo i limiti del box.

Il cavallo aveva già fatto terapie con psico-farmaci poiché era anche poco gestibile durante il lavoro di maneggio per l'allenamento al salto ostacoli, ma questo sintomo di camminare nel box risultava invariato, con il triste risultato che il cavallo si consumava fisicamente e si logorava le articolazioni distali degli arti cosa che impensieriva il proprietario.

Mi veniva chiaramente chiesta la soluzione del problema per evitare l'affaticamento articolare e se possibile anche tranquillizzarlo dal punto di vista generale.

Riuscii comunque ad isolare la mia visita omeopatica dalla incalzante richiesta del proprietario, prendendo in considerazione invece, come sintomi guida:

Il catarro cronico denso e tenace, viscoso ed elastico.

L'orario di espettorazione 2-3- a.m.

La risposta del cavallo agli stimoli e richieste del cavaliere durante l'attività di allenamento, diventava violento collerico se preso con coercizione ed estremamente disponibile se gli si lasciava un po' di iniziativa e sensazione di autonomia e libertà.

La costituzione carbonica.

Il miglioramento con il movimento.

Il bisogno di muoversi.

La deformazione dei seni frontali da sinusite cronica.

Il "capro espiatorio", dallo "Spirito del rimedio omeopatico" (Didier Grandeorge).

Dopo il solito test Mo.Ra di biorisonanza e lo sblocco dei meridiani energetici, ho testato un contenuto gruppo di rimedi antipsorici e ne è risultato ineccepibilmente KALIUM BICHROMICUM 1000 CH, il sintomo per il quale il proprietario mi aveva interpellato è scomparso definitivamente, la salute in generale del paziente a livello respiratorio si è evoluta in venti giorni fino alla completa guarigione, il cavallo si è rilassato, non ha più bisogno di tranquillanti, la sua costituzione fisica si è irrobustita con una velocità sorprendente, non presenta più nessun problema alle articolazioni distali degli arti, il numero di globuli rossi è passato da 6,1 milioni a 8,5 milioni, che per il tipo di razza di cavallo rappresenta un valore sufficientemente elevato (valori normali 6-9 milioni), diventando finalmente un atleta.